

IPOTESI DI “LETTERA” PER LE PARROCCHIE
contenente le tre “lettere” per gli studenti, genitori e docenti per il percorso di
sensibilizzazione del 2006 e 2007

LETTERA ALLA PARROCCHIA

Reverendo parroco,

la Conferenza Episcopale Lombarda ha chiesto alla Consulta Regionale per la Scuola e per l'insegnamento della religione cattolica della regione lombardia di promuovere un percorso di riflessione per le varie componenti della scuola lombarda in vista del prossimo Convegno Ecclesiale di Verona.

Nel campo dell'educazione e della scuola molte realtà attendono dalle comunità cristiane segni concreti che rivelino l'amore di Dio: il numero crescente di immigrati, che hanno bisogno dell'alfabetizzazione necessaria per inserirsi nella società italiana, e che portano con sé bambini di età scolare; il legame drammatico, anche nella nostra realtà lombarda tra evasione o abbandono scolastico ed emarginazione sociale, devianza e delinquenza giovanile; il numero crescente di famiglie fragili e smarrite sul piano educativo, incapaci di far fronte alla complessità del rapporto con i figli; la preoccupante eclissi delle grandi tensioni ideali, che porta al ripiegamento su orizzonti sempre più angusti e consumistici.

Per questo vogliamo chiedere alle comunità cristiane di porre un segno di attenzione per gli studenti, per i docenti e per i genitori, consegnando loro all'inizio di settembre copia di queste Lettere che alleghiamo.

Le Lettere possono essere l'occasione di un incontro parrocchiale o vicariale o decanale per animare la comunità cristiana alla condivisione e all'impegno missionario verso la scuola; per sostenere, orientare e far vivere nella comunione l'impegno dei cristiani che, a vario titolo, vivono nella scuola o operano per essa. Ad essi infatti è affidato il compito di animare cristianamente l'educazione scolastica, mettendo in luce e facendo crescere i germi positivi che essa già porta in sé.

La riflessione sul problema educativo e sulla funzione educativa della scuola dovrebbe *condurre le nostre comunità a interrogarsi sulla loro effettiva capacità di educare alla fede*, sulla possibilità-necessità di progettare e proporre itinerari organici e incisivi di iniziazione cristiana e di formazione permanente alla vita secondo il Vangelo. Siamo a volte angustiati perché la nostra *pastorale giovanile* non trova facilmente lo slancio missionario di cui ha bisogno: le proposte di evangelizzazione rischiano di limitarsi ai giovani che già vivono un rapporto con la comunità cristiana, e non raggiungono coloro che sperimentano situazioni di marginalità o devianza, né coloro che si lasciano vivere nella banalità quotidiana, senza forti riferimenti educativi e di valore.

Eppure la grande maggioranza di tali giovani è presente nella scuola, e nella scuola incontra altri giovani e educatori adulti credenti, che possono aiutarli a mettersi nell'atteggiamento di ricerca sincera della verità e possono offrire la testimonianza di una Verità che libera e arricchisce l'esistenza, nelle diverse modalità culturali e relazionali proprie della vita scolastica e nel rispetto della coscienza di ciascuno.

Gli insegnanti di religione cattolica, ma non loro soltanto, trovano qui uno spazio significativo per esprimere la propria particolare professionalità educativa e culturale. Il riferimento all'*insegnamento della religione cattolica* ci porta a ricordare che, in tale campo, la soluzione del problema dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica ci deve ora impegnare a sviluppare sempre meglio l'identità e la qualità dell'insegnamento della religione cattolica, in vista delle potenzialità educative che esso può svolgere all'interno delle dinamiche scolastiche.

Strumenti importanti per l'accompagnamento dei docenti rimangono le *associazioni laicali ecclesiali* di categoria: l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM). Per i genitori ricordiamo l'Associazione Genitori (AGe) di ispirazione cristiana, e l'Associazione Genitori della Scuola Cattolica (AGeSC). Si tratta di esperienze aggregative che oggi incontrano notevoli difficoltà, comuni a tutta la realtà associativa: il senso di appartenenza è limitato, c'è una pluralità di riferimenti legati alla varietà di interessi personali, il servizio nella scuola non è sempre forza motivante per l'impegno, il tempo a disposizione è sempre poco.

EVENTUALE TRACCIA DI RIFLESSIONE PER LA PARROCCHIA

Viviamo oggi in un pluralismo culturale povero di evidenze condivise, caratterizzato dalla "convivenza" passiva dei diversi orientamenti e talora dalla pretesa della "neutralità" della scuola circa i valori. Le carenze normative, strutturali e finanziarie di cui soffre la scuola non devono far dimenticare che risorsa fondamentale sono sempre le persone (con la loro competenza e dedizione).

E la scuola è primariamente un servizio alla persona dei ragazzi con una attenzione particolare a quelle situazioni dove l'esistenza di svantaggi psico-fisici o culturali rende difficile l'inserimento scolastico o domanda integrazioni e recuperi in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati. E questo servizio alla persona si realizza se la scuola si pone come spazio intenzionale di comunicazione interpersonale. L'educazione infatti - come ci ha lasciato scritto Giovanni Paolo II nella *Lettera alle famiglie* - "è una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore, traguardo finale a cui è chiamato ogni uomo" (n.16).

Sembra oggi urgente, specie di fronte ai segni di una preoccupante crisi di appartenenza che i giovani manifestano nei confronti del mondo adulto e delle sue istituzioni sociali e politiche creare le condizioni - anche nella scuola - per una nuova ed efficace *formazione alla cittadinanza*, cioè alla relazione interpersonale di reciprocità, che va fondata e vissuta nel rispetto dei diritti e dei doveri, nell'accoglienza e nella solidarietà, e anche nella sobrietà circa l'uso dei beni, per garantire giuste condizioni di vita per tutti, per oggi e per domani. E' dunque compito della scuola contribuire alla crescita di tale nuova cittadinanza, offrendo l'immagine e l'esperienza di una *comunità di persone*, dove, nel rispetto della diversità di ruoli e di competenze, i giovani possono imparare e vivere concretamente i processi della partecipazione, della democrazia, della responsabilità personale nel lavoro, dell'attenzione agli altri, soprattutto a chi è meno dotato o ha più problemi. In tal modo la scuola potrà costituirsi anche come *comunità educante*, attorno a valori progettuali condivisi e in dialogo con la società civile.

Infine, tutti noi ci troviamo oggi sommersi da una molteplicità confusa e spesso contraddittoria di messaggi, diversi per contenuto e provenienza. E' un mondo frastornante nel quale è difficile, se non impossibile, orientarsi e trovare qualche criterio di selezione e di ordine. Di fatto ne vediamo le conseguenze, particolarmente pesanti nei bambini e nei giovani: uno stato diffuso di disorientamento, che conduce allo scetticismo e al relativismo, o a un'adesione qualunquistica a idee che sono frutto di esperienze occasionali o della comunicazione anonima del cosiddetto "tempo libero" o magari del tempo bruciato nel pendolarismo quotidiano.

In questa situazione, la scuola (come ogni altra istituzione educativa, famiglia compresa) si rende conto di perdere terreno nei confronti della possibilità di incidere sulla mentalità delle giovani generazioni. Pensiamo che ciò non deve indurre nella tentazione di stare al passo con i giovani inseguendo ciò che stuzzica l'attenzione del momento, oppure limitandosi ad indagare e descrivere i fenomeni propri del mondo giovanile: i fatti dell'attualità hanno sempre radici lontane e complesse che vanno studiate; e l'educatore non è un osservatore passivo, ma una guida alla scoperta di significati e di risposte. Compito della scuola è offrire un *sapere per la vita*, e di questo compito le comunità cristiane non possono disinteressarsi.

Lettera agli studenti delle scuole superiori

Cari ragazzi,

Vi scriviamo in merito ad una esperienza importante della vostra vita: la scuola. In essa siete i protagonisti centrali, e non i destinatari o gli utenti. Con voi vorremmo riflettere sui motivi che rendono talora problematico e poco significativo il rapporto che vivete con la scuola, anche se vi vediamo esprimere dei tentativi di "riappropriazione" della scuola stessa. Ci sembra infatti di capire che non manchi la serietà nell'impegno dello studio, ma che tale impegno sia vissuto spesso come una specie di percorso obbligato per avere accesso al lavoro e ai compiti sociali, più che come un'esperienza significativa per la vita attuale e per la crescita personale verso il futuro.

E' ovvio che, in una relazione responsabilmente educativa, tocca alla scuola fare il primo passo per accogliere i valori e le attese del mondo giovanile e per aprire spazi concreti di dialogo e di partecipazione. Ma è anche in voi che speriamo di veder crescere il senso del dialogo e della partecipazione verso la scuola, superando atteggiamenti e interessi di tipo individualistico e sviluppando la collaborazione, nel rispetto della diversità dei ruoli e delle competenze.

Per tutti, ma soprattutto per voi, il primo luogo di impegno è *la vita quotidiana della classe*, dove si possono costruire insieme percorsi culturali attivi e condivisi, e relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto, con particolare attenzione a chi è più debole.

Ma poi vi è anche l'impegno alla collaborazione ad *animare la vita dell'istituto*, con una presenza responsabile negli organismi di partecipazione assembleari o consiliari; con la valorizzazione dei "progetti" via via elaborati per vitalizzare la funzione educativa della scuola; con l'impegno nella promozione di attività culturali e di aggregazione capaci di far crescere le persone, i rapporti personali, la sensibilità civile nei confronti delle problematiche sociali e morali.

Vi invitiamo a raccogliere la sfida di far divenire la scuola una vostra seconda casa da abitare.

In ogni città della nostra Regione Lombardia vi sono spazi e luoghi per la vostra aggregazione. Ricordiamo gli oratori, ma anche altre realtà che si aprono in particolare agli studenti.

(elenco dei luoghi e delle proposte????)

Buon cammino.

Lettera alle famiglie

Cari genitori,

nella *Lettera alle famiglie* (n.16) Giovanni Paolo II ha ricordato ai genitori che essi sono "i primi e principali educatori dei propri figli" e che "avendo in questo campo una fondamentale competenza...essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà", e cioè nel rispetto della diversità dei compiti e delle responsabilità.

Vogliamo far eco alla parola del Papa, invitando famiglie e scuola a una più ampia intesa reciproca. Sappiamo infatti che la collaborazione tra scuola e famiglia, anche se nata da una generosa volontà di incontro, ha registrato non poche difficoltà: da una parte la scuola, già appesantita dai problemi interni, si è mostrata talora perplessa e diffidente verso l'ingresso dei genitori; dall'altra i genitori, anche per le difficoltà che la famiglia vive al proprio interno circa i rapporti tra generazioni, non sempre hanno mostrato di credere alle opportunità offerte dalla scuola e si sono limitati a interessi e interventi circoscritti. Per questo riteniamo importante che la famiglia e la scuola ripensino le ragioni della loro vocazione educativa, e che lo spazio decisivo di collaborazione sia costituito proprio dal *progetto educativo*, da far crescere con il contributo di tutti.

L'impegno dei genitori nella scuola ha bisogno però di essere sostenuto e condiviso da parte delle famiglie, in uno spirito autenticamente comunitario. E' quindi auspicabile che esse si sentano e si costituiscano come comunità viva all'interno della scuola, anche valorizzando l'associazionismo familiare, allo scopo di elaborare insieme -e in dialogo con i docenti- le competenze e gli strumenti necessari per una presenza incisiva e corretta nella vita scolastica.

In questo anno scolastico le diocesi lombarde vogliono riflettere attentamente e sostenere l'azione di quei genitori che comprendono l'importanza di un servizio e di una testimonianza cristiana nella scuola che trova il suo sostegno nella comunità cristiana e nelle associazioni dei genitori.

Per questo vi invitiamo (*proposta diocesana*)

Nel prossimo anno verrà promosso un incontro a livello regionale di tutte le associazioni dei genitori impegnate nella scuola attraverso le due preziose Associazioni presenti nella nostra Regione: l'A.Ge. (Associazione Genitori) e l'A.Ge.S.C. (Associazione Genitori Scuole Cattoliche).

Lettera ai docenti e dirigenti scolastici

Cari docenti e dirigenti scolastici,

la nostra società deve molto ai docenti e ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado, importanti protagonisti e quasi custodi della tradizione e del significato della scuola. Va riconosciuto però che alcuni cambiamenti, intervenuti nel sistema scolastico a più riprese, a diversi livelli e in modo non sempre coordinato, hanno influito talvolta anche pesantemente sulla loro identità e sul loro ruolo: pensiamo, ad esempio, alle regole per il reclutamento del personale, alla formazione iniziale e in servizio, alla riorganizzazione della funzione docente richiesta dalle riforme di programmi e di ordinamenti... Diventano allora comprensibili il disorientamento, la sensazione di delusione e di stanchezza, e anche la frustrazione che caratterizzano diffusamente la vita di questi preziosi operatori della scuola.

Sentiamo perciò di dover condividere con i dirigenti scolastici e con gli insegnanti l'esigenza urgente di ridefinire secondo un più alto profilo la *figura dell'educatore* nella scuola, facendo sintesi tra competenze professionali e motivazioni educative, con una particolare attenzione alla capacità di dialogo oggi richiesta dall'esercizio sempre più collegiale della professionalità docente. Infatti nelle attese dei giovani e delle famiglie, l'educatore viene visto e desiderato come un interlocutore accogliente e preparato, capace di motivare i giovani a una formazione integrale; di suscitare e orientare le loro energie migliori verso una positiva costruzione di sé e della vita; e anche di essere un testimone serio e credibile della responsabilità e della speranza di cui la scuola è debitrice verso la società.

In questo anno scolastico le diocesi lombarde vogliono riflettere attentamente e sostenere l'azione dei docenti che comprendono l'importanza di un servizio e di una testimonianza cristiana nella scuola che trova il suo sostegno nella comunità cristiana e nelle associazioni professionali o nei movimenti.

Per questo vi invitiamo (*proposta diocesana*)

Nel prossimo anno verrà promosso un incontro a livello regionale di tutte le associazioni professionali dei docenti attraverso le due preziose Associazioni presenti nella nostra Regione: l'A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e l'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Insegnanti Scuola media).

Bergamo, 16 novembre 2005